

Zeitschrift: as. : Archäologie Schweiz : Mitteilungsblatt von Archäologie Schweiz = Archéologie Suisse : bulletin d'Archéologie Suisse = Archeologia Svizzera : bollettino di Archeologia Svizzera

Herausgeber: Archäologie Schweiz

Band: 41 (2018)

Heft: 2: Neuchâtel, les nouvelles voies de l'archéologie

Rubrik: Riassunti

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 20.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Riassunti

La carta archeologica: uno strumento per il futuro

La carta archeologica costituisce l'inventario cantonale di tutti i dati archeologici disponibili. È uno strumento che vuol essere il più completo possibile e che cerca di localizzare le scoperte con grande precisione. La carta archeologica deriva storicamente da una tradizione che risale al XIX secolo e ha subito tutti i mutamenti cui l'archeologia cantonale ha dovuto far fronte inclusa la trasformazione digitale. Tenendo conto dei piani regolatori o delle licenze edilizie, la carta archeologica è uno strumento fondamentale per la sistemazione del territorio, che consente una definizione e una valutazione efficace del rischio archeologico cantonale. La sua gestione aiuta l'archeologo nell'esame dei piani direttori o delle domande di costruzione e permette di aggiornare in maniera costante le nostre conoscenze sul passato del Cantone di Neuchâtel.

La Tène: una dinamica internazionale

In seguito ad un'indagine preventiva effettuata a La Tène nel 2003, le manifestazioni del 2007, per i 150 anni dalla scoperta del sito, hanno portato a un ambizioso rilancio delle ricerche sul sito eponimo della seconda età del Ferro. Questo nuovo studio, sostenuto dal Fondo nazionale per la ricerca scientifica, ha per prima cosa riguardato una verifica delle collezioni, degli archivi e degli studi bibliografici. La ripubblicazione di queste basi documentarie e la mobilitazione di una rete internazionale hanno aperto la strada a numerose collaborazioni scientifiche, che si sono dedicate allo studio di singoli complessi, di particolari categorie di oggetti o di tematiche trasversali. Queste ricerche, ancora in corso,

dovrebbero permettere di consolidare le nuove ipotesi proposte sull'interpretazione di questo importante sito della Preistoria europea.

La grotta di Cotencher: una pre(i)storia umana e naturale

La grotta di Cotencher (comune di Rochefort) fa parte dei siti archeologici più importanti della Preistoria svizzera. Ad oltre 150 anni dai primi scavi, la caverna, nel 2016, è stata nuovamente oggetto di indagini archeologiche nell'ambito di un programma di messa in valore del sito denominato: *progetto Cotencher*. Due stratigrafie sono state corrette e hanno dato luogo a delle osservazioni di ordine sedimentologico così come al prelievo di campioni, che hanno potuto essere datati e analizzati dal punto di vista micromorfologico. Lo studio interdisciplinare e le cinque datazioni realizzate con il metodo della luminescenza stimolata dagli infrarossi consentono una nuova interpretazione della sequenza sedimentaria e archeologica, che ora si data a -70 000 anni.

Gli ultimi cacciatori-raccoglitori a bordo dell'acqua

Il riparo sotto roccia del Col-des-Roches, nelle Montagnes neocastellane ha per lungo tempo costituito l'unico ritrovamento mesolitico del Cantone. Il sito di Cornaux – Prés du Chêne, scoperto nel 2007 in seguito a dei sondaggi e poi scavato in maniera preventiva tra il 2008 e il 2012 ha dimostrato come i cacciatori nomadi si siano istallati anche presso le rive del lago di Neuchâtel stabilendo così una continuità d'occupazione in pianura che si estende anche nei cantoni vicini. Utensili e punte di freccia di pietra, marker crono-culturali per eccellenza, testimoniano una frequentazione regolare di questo sito tra il Paleolitico finale e la fine del Mesolitico o l'inizio del Neolitico (12 000 e 5000 a.C.).



Corcelles, prieuré médiéval. Vue partielle des fondations du bâtiment occidental avec des tombes antérieures.

Corcelles, priorato medievale. Veduta parziale delle fondamenta dell'edificio occidentale con le tombe più antiche.

Un complesso funerario e megalitico preistorico

Le indagini archeologiche condotte nel 2013 sul sito di Colombier – Les Plantées de Rive, conosciuto fin dal 1876 in seguito alla scoperta di un dolmen eretto durante il Neolitico e di una tomba dell'età del Bronzo medio, hanno portato alla luce numerose strutture megalitiche e funerarie, così come una serie di artefatti in ceramica, pietra e metallo. Lo studio in corso delle vestigia archeologiche, delle ossa umane e della sequenza sedimentaria ha già fornito dei preziosi dati per la comprensione del sito, che hanno permesso un'analisi diacronica delle pratiche funerarie e architettoniche lungo due millenni. Così le costruzioni megalitiche del Neolitico finale sono trasformate e riutilizzate durante il Bronzo medio, quando è attestata una singolare coesistenza di pratiche funerarie differenti: inumazioni, con o senza tumulo, e incinerazioni.

L'occupazione del litorale del lago di Neuchâtel nel Bronzo finale

La baia di Bevaix, sulla riva nord del lago di Neuchâtel, ha conservato un numero ragguarde-

vole di villaggi datati al Bronzo finale. Il sito più esteso, quello di Bevaix-Sud, che si trovava ad una profondità di 3-4 m sotto il livello dell'acqua, è stato di recente scavato integralmente. Lo studio dendro-archeologico ha consentito di ricostruire completamente l'architettura del villaggio, a partire dall'abbattimento della prima quercia nel 1011 a.C. fino al suo abbandono 60 anni più tardi. L'indagine ha inoltre permesso di elaborare un modello teorico dell'occupazione delle baie sviluppando la tesi dell'esistenza di un villaggio «fondatore» e di quelli «satelliti», ipotesi che è stata identificata anche nelle altre insenature del litorale neocastellano. I villaggi ordinati erano costruiti seguendo delle linee direttive ben definite e pianificando la suddivisione dello spazio.

La geoarcheologia o la memoria del suolo

La geoarcheologia ha come obiettivo quello di restituire la memoria del suolo, che talvolta conserva vestigia archeologiche. Questa abilità «di far parlare la terra» si manifesta attraverso numerose attività sul terreno e con analisi che la rendono una disciplina, che favorisce lo sviluppo dell'archeologia preventiva neocastellana. La geoarcheologia interviene nella risoluzione di un ampio spettro di problematiche: trasformazione dei paesaggi e cambiamenti climatici, riempimenti carstici, variazione del letto dei fiumi e del livello medio del lago di Neuchâtel, relazioni complesse tra i suoli visti come risorsa e le attività agropastorali.

Aquae Novicastri: i bagni romani di Neuchâtel-Serrières

A ovest di Neuchâtel, il quartiere di Serrières, che s'incastra in una vallata è attraversato da numerose strade e dai binari della ferrovia. Il suo aspetto è stato condizionato dallo sfruttamento del fiume Serrière e da un passato industriale che affonda le sue origini nel Medio Evo. In questo contesto, sono state recentemente ristudiati le vestigia

di uno stabilimento romano portato alla luce nel 1908. La ricerca ha permesso di evidenziare l'esistenza dell'ala termale di un complesso che si estendeva da un lato all'altro del fiume nei pressi del lago di Neuchâtel. L'occupazione del sito si è protratta fino al VI-VII secolo come testimoniano una prima chiesa costruita nell'edificio di epoca romana e una necropoli. Questa lunga storia è stata valorizzata grazie alla sistemazione delle vestigia dell'impianto termale inaugurata nell'estate del 2016.

Colombier, la villa romana riscoperta

Scoperto e scavato nel XIX secolo e agli inizi del XX, l'imponente complesso romano di Colombier, negli ultimi anni, è stato l'oggetto delle ricerche di numerosi specialisti. Sfruttando al meglio la ricca documentazione originaria, lo studio delle vestigia *in situ* ha permesso di determinare l'esistenza, a partire dalla seconda metà del primo secolo della nostra era, di una grande *villa* romana che sarà ingrandita agli inizi del III secolo. Lo studio degli ornamenti e dei mosaici ha messo in luce la sua eccezionale ricchezza decorativa e le sue similitudini con il contemporaneo edificio del *Palais* di Derrière la Tour di Avenches. L'analisi dell'opera muraria ha permesso di elaborare l'ipotesi di una trasformazione continua dell'edificio fino al Medio Evo, quando viene citato nelle prime fonti storiche del X secolo come dimora signorile.

L'archeologia porta alla luce un monastero dell'Alto Medioevo: San Pietro di Vautravers

Dal 1995, l'antico priorato Saint-Pierre di Vautravers a Môtiers è stato oggetto di interventi archeologici che si sono susseguiti al ritmo dei lavori di ristrutturazione degli edifici; le indagini hanno restituito le linee principali della sua evoluzione architettonica. Il monastero appare nei testi solo verso la fine dell'XI secolo, ma le vestigia indicano come esista un edificio già a partire dal VI o

VII secolo, impiantato su di un terreno edificato fin dall'epoca romana. Bisogna sottolineare come le sue prime chiese, situate l'una accanto alle altre, presentavano delle dimensioni simili a quella di Romainmôtier a dimostrazione dell'importanza che il sito monastico doveva avere durante l'Alto Medioevo. Il grande complesso di epoca carolingia sembra svilupparsi grazie al ruolo di collegamento che la Val-de-Travers aveva tra l'888 e il 1032 in seno al regno di Borgogna, che si estendeva da un lato all'altro del Giura.

Saint-Martin di Cressier: alla ricerca del tempio perduto

La chiesa di Saint-Martin di Cressier sconsacrata verso il 1870 era il luogo ideale per organizzare uno scavo didattico. La tradizione, infatti, vuole che questa chiesa sia stata costruita sulle vestigia di un antico tempio. Questa ipotesi doveva dunque essere verificata. Gli studenti delle Università di Neuchâtel e di Losanna si sono così messi all'opera nelle estati tra il 2013 e il 2016. Lo scavo si è concentrato nel coro della chiesa e in parte della navata di epoca romanica controllando la parte in elevato e indagando i dintorni. Dalle ricerche è emerso come l'edificio sacro di epoca medievale sia stato costruito su di una necropoli del VII e VIII secolo, che era stata ricoperta da un luogo di culto di epoca altomedievale dalla planimetria non meglio precisabile. Il tempio o il mausoleo di forma gallo-romana, da cui provengono i blocchi architettonici e l'altare reimpiegati nelle murature di epoca romanica e gotica, doveva sorgere su di un pianoro situato a ovest della chiesa.

Il priorato di Corcelles: dalla chiesa di una villa al monastero cluniacense

Due recenti campagne di scavo e degli studi di archeologia delle costruzioni hanno permesso di ricostruire a grandi linee l'evoluzione architettonica del priorato cluniacense di Corcelles, fondato

alla fine del XI secolo. Si tratta di un monastero di dimensioni modeste e dalla pianta irregolare senza chiostro. Le indagini hanno inoltre portato alla luce una quarantina di tombe, di cui la maggior parte precedevano la fondazione del monastero. Questo cimitero, fondato nel X secolo, era riservato alle sepolture degli abitanti della tenuta, che viene denominata villa e citata nell'atto della fondazione del priorato. La chiesa donata all'abbazia di Cluny è in gran parte conservata e risale al X o all'XII secolo e veniva utilizzata dalla parrocchia e dal monastero. Il priorato cluniacense era così allo stesso tempo un piccolo convento, la sede della canonica e l'azienda agricola del possedimento.

L'abbazia premonstratense di Fontaine-André

L'abbazia viene fondata alla metà del XII secolo dal giovane ordine dei Premonstrati, favoriti dai signori di Fenis-Neuchâtel, che in quell'epoca si insediarono a Neuchâtel e la trasformarono in capitale. Relegata al rango di centro demaniale dopo la Riforma nel 1531, poi privata della sua chiesa e degli edifici conventuali nel XVIII e XIX secolo, l'abbazia medievale sembrava essere definitivamente scomparsa. Le indagini condotte in questi ultimi anni hanno tuttavia permesso di meglio comprendere gran parte dell'organizzazione e dello sviluppo architettonico di questo monumento, fino a renderlo uno dei rari, se non addirittura l'unico complesso fondato dai Premonstrati nel circondario di Borgogna che possa essere ricondotto alla sua forma romanica originaria.

I mulini del Col-des-Roches, un po' di archeologia industriale

Mesure d'un échantillon de pieu au Laboratoire cantonal de dendrochronologie de Neuchâtel.

Misurazione di un campione di palo al Laboratoire cantonal de dendrochronologie de Neuchâtel.

rizzate in maniera spettacolare a partire dagli anni 1970. Ma è solo di recente che le vestigia delle installazioni esterne hanno potuto essere studiate e mostrate al pubblico. L'indagine delle strutture e la loro interpretazione hanno così consentito di far progredire notevolmente, non solo le nostre conoscenze sull'installazione industriale originaria, ma anche sulle sue trasformazioni fino alla fine del XIX secolo, testimoniando come l'archeologia industriale possa dare un contributo alla creazione di una storia materiale del lavoro e dell'economia della produzione.

